

L'istituto Comprensivo di Trichiana ha organizzato per le celebrazioni del giorno della memoria il seguente programma di attività:

Due incontri spettacolo con lo scrittore Dario Arkel e il gruppo musicale delle Stelle Erranti sulla figura di Janusz Korczak, famoso pedagogo e direttore dell'orfanotrofio del ghetto di Varsavia.

Programma

26/01/2012: incontro il 26 mattina alle ore 11 a Limana presso il Palalimana per gli alunni della scuola media.

27/01/2012: Incontro 26 sera al teatro San felice di Trichiana per gli alunni di terza media della scuola di Trichiana i Genitori e chiunque voglia partecipare;

La manifestazione verrà replicata in due spettacoli anche la mattina del 27/01 presso il centro Giovanni XXIII di Belluno alle ore 8,30 e alle ore 11 per le scuole bellunesi.

Collaborano all'iniziativa:

SPI (GGIL) ente finanziatore

Comune di Limana

Comune di Trichiana

Verba Volant

Scuole in Rete

Le celebrazioni vogliono ricordare in positivo la sua attività alla base della *Carta dei Diritti dell'Infanzia* e promotore del riconoscimento in concreto dei diritti delle bambine e dei bambini quali soggetti di diritto di protezione, di ascolto e di rispetto.

Le celebrazioni della Shoah ricordano il sacrificio di milioni di Ebrei, ma la celebrazioni della figura di Janusz Korczak intende celebrare non solo questo aspetto, ma anche il ruolo della cultura ebraica e l'apporto dato alla civiltà occidentale non solo drammaticamente in negativo, ma in positivo ricordando quanto di originale ancor oggi rimane vivo e ci è stato tramandato.

La figura di Janusz Korczak è infatti una figura che rompe gli schemi e ci riconcilia con l'umanità.

Celebre pediatra, collaboratore delle maggiori università e centri di ricerca d'Europa, il pedagogo polacco si era inventato un modo per «parlare» ai bambini «con il linguaggio dei bambini». Non era un eroe. Voleva solo riuscire a dialogare con profitto «entrando», forse meglio dire «abbassandosi» al livello dei piccini. «C'era riuscito egregiamente —come dice Arkel— inventandosi una pedagogia all'avanguardia per intelligenza ed efficacia».

Il suo orfanotrofio era un modello. Poteva diventare qualcosa di più. Ma la barbarie nazista distrusse alla radice l'opera di Korczak. Nell'agosto 1942, quando arrivò l'ordine di deportazione, nel rifugio vivevano 203 bambini. Il pedagogo, per i suoi meriti e per la sua celebrità (aveva insegnato, e parlava il tedesco perfettamente, anche all'Università di Berlino), avrebbe potuto salvarsi. Per lui era pronto un salvacondotto. Ma Korczak dirà: «Una madre non abbandonerebbe mai suo figlio. Io non sono una madre: ma ho 203 figli e non li lascerò mai soli».

Insieme a Korczak fu distrutta un'esperienza unica. L'orfanotrofio, infatti, era stato concepito come una sorta di «repubblica indipendente», spiega Dario Arkel, in cui ogni bambino aveva un ruolo: «C'era persino un tribunale, che serviva a far rispettare le leggi che gli orfani stessi scrivevano. Un giorno, Korczak finì dietro il banco degli accusati per essere processato: aveva alzato la voce con uno dei suoi piccoli».